nella cultura scientifico-letteraria seicentesca. La sua pubblicazione rappresenta un servizio a molte altre discipline, dalla storia moderna agli studi storico-letterari, dalla storia della cultura e delle istituzioni culturali alla filologia. Alla ricchezza informativa delle notizie letterarie scambiate fra i due bibliotecari eruditi, si accompagna il prezioso e dotto apparato di note di Mirto, abbondante di dati e riferimenti, come quelli bio-bibliografici circa i personaggi e i libri citati, oppure, importanti, gli spunti di riflessione critica che lo studioso, esperto del tema come pochi altri, segnala al lettore attento.

JACOPO ARNOLDO BOVINO

ENZA AGRUSA, DOMENICO CICCARELLO, SIMONA INSERRA, VALERIA MERCURIO, MARCO PALMA, MARZIA SORRENTINO, *Incunaboli a Monreale. Biblioteca comunale "Santa Maria La Nuova" e Biblioteca del Seminario Arcivescovile "Ludovico II de Torres", con la collaborazione di Ignazia Ferraro, Elisabetta Lo Coco, Giuseppe Ruggirello, Roma, Viella, 2024, (Incunaboli; 10), 232 pp., 20 tav. in b/n, ISBN 979-12-5469-583-8, 30 €.*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22408>

Ultimo uscito dell'ormai collaudata collana diretta da Marco Palma per Viella, *Incunaboli a Monreale* rappresenta un nuovo tassello dell'accurato censimento del patrimonio incunabolistico italiano (e non solo) condotto dal paleografo romano insieme a una folta schiera di studiosi e collaboratori, e si aggiunge, in particolare, agli altri repertori relativi al territorio siciliano, un'area geografica, andrà notato, quasi 'prediletta' dalla collana (si ricordano i precedenti volumi dedicati ad Agrigento, Catania, Ragusa e Siracusa). A essere attenzionate, in questa occasione, sono le raccolte bibliografiche di due importanti istituzioni monrealesi, la Biblioteca comunale "Santa Maria La Nuova" e la Biblioteca del Seminario Arcivescovile "Ludovico II de Torres". Gli sforzi del gruppo di ricerca si sono segnatamente concentrati su sessantatré oggetti fisici, complessivamente recanti gli esemplari di sessantotto edizioni a stampa del Quattrocento, di quarantacinque cinquecentine e di un - quasi fatalmente immancabile in questo tipo di ricerche - caso dubbio. Tali volumi sono stati studiati secondo la metodologia propria e distintiva del progetto *Incunaboli*, caratterizzata da un approccio dichiaratamente mutuato dalla catalogazione dei manoscritti, e volta alla descrizione dei tratti specifici dei singoli esemplari, più che a quella dell'edizione cui essi pertengono, nonché alla messa in evidenza delle tracce materiali sedimentatesi sui 'reperti' presi in esame.

Dopo le *Presentazioni* di rito di Gualtiero Federico Isacchi, Alberto Arcidiacono e Letizia Sardisco (pp. 7-10), introducono al *Catalogo* (pp. 73-165) e, al contempo, ne sintetizzano alcuni spunti di particolare interesse, la *Premessa* firmata da Simona Inserra (pp. 11-15), le *Storie dei fondi* curate, rispettivamente, da Elisabetta Lo Coco per la Comunale (pp. 17-22) e da Giuseppe Ruggirello per la Torresiana (pp. 23-51), il saggio a firma di Domenico Ciccarello dal titolo *Di libri e viaggi, di arcivescovi e biblioteche. Possessori e provenienze degli incunaboli monrealesi* (pp. 53-65), e la *Nota sulla conservazione* elaborata, anch'essa, da Inserra (pp. 67-71). A chiusura del volume, invece, si trovano gli usuali apparati di corredo, tra i quali si segnalano i sempre utili *Indici* (preziosa e rapida chiave di accesso alle schede) e gli *Addenda et corrigenda* ISTC - i quali rendono plasticamente conto del non trascurabile apporto dato dal volume al censimento e alla conoscenza del superstite patrimonio incunabolo -, nonché venti tavole illustrative in bianco e nero realizzate da Angelo Ruggirello.

Dalla lettura delle schede catalografiche che compongono il repertorio (redatte, oltre che dai già menzionati Ciccarello e Inserra, da Enza Agrusa, Valeria Mercurio e Marzia Sorrentino) si coglie chiaramente quanto le due raccolte analizzate, pur nella loro diversità e specificità, conservino entrambe esemplari di notevole rilevanza, ben rappresentanti «le peculiarità della circolazione culturale e libraria quattro-cinquecentesca nel territorio» (pp. 67-68). E tuttavia andrà tenuto presente che la compagine di volumi qui descritta non comprende che un quinto (o forse solo un sesto) di quanto presente a Monreale fino all'Unità, all'indomani della quale centinaia di esemplari furono trasferiti a Palermo. La ricostruzione della storia delle due collezioni (Lo Coco, Ruggirello) restituisce vividamente, in ogni caso, la vivacità culturale che contraddistinse, almeno in alcuni periodi e grazie all'azione di illuminate figure - tra cui il de Torres -, Monreale, e la cura prestata al mantenimento e all'accrescimento del patrimonio librario, un'attenzione che si rinnova, del resto, tutt'oggi, come dimostrano non solo il recente restauro dei locali storici che ospitano le due biblioteche "Santa Maria La Nuova" e "Ludovico II de Torres", ma anche la tenace azione di tutela che ha portato al rinvenimento e al recupero di alcuni esemplari sottratti in passato e riportati, grazie all'impegno congiunto di diverse istituzioni, alla loro legittima sede di appartenenza. I saggi dedicati alla provenienza dei volumi (Ciccarello) e alle loro condizioni conservative (Inserra) ricordano, poi, come tali materiali possiedano agli occhi dello studioso moderno un duplice valore, derivante da un lato dall'essere la rara (se non, in alcuni casi, unica) testimonianza di edizioni non altrimenti sopravvissute, e dall'altra dal costituire una traccia ancora 'viva' dell'utilizzo di tali testi, restituendo quasi corpo a coloro che lessero tali volumi, e aiutando a delineare, quindi, un vissuto storico-culturale di grande interesse, talvolta non ricostruibile per altre vie.

Gli esperti della storia del libro e delle biblioteche troveranno nel repertorio in parola, in conclusione, una ricca messe di dati, imprescindibile per chi voglia approfondire la circolazione libraria e il panorama culturale

di questo angolo di Sicilia. Andrà evidenziato, al contempo, che la campagna catalografica ha rappresentato per le due istituzioni monrealesi una preziosa occasione per una più attenta verifica delle proprie raccolte incunabile, per la loro attenta disamina e per la valutazione dello stato di conservazione dei singoli volumi, operazioni, evidentemente, tutte necessarie per potere tramandare nel migliore dei modi questo patrimonio comune alle future generazioni, non solo di ricercatori, ma anche (e soprattutto) di cittadini.

LUCREZIA SIGNORELLO

MARIA GIOIA TAVONI, «Libri all'antica». Le Edizioni dell'Elefante nel panorama dell'editoria italiana (1964-2022), con il catalogo storico a cura di Federica Rossi, premessa di Alberto Cadioli. Bologna, Pendragon, 2024, ISBN 9-788833-646718, 20 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/22606>

Protagonista del nuovo libro di Maria Gioia Tavoni è il calabrese Enzo Francesco Saverio Crea (1927-2007), artigiano *sui generis* dell'editoria del pieno Novecento a Roma; artista fotografo ma anche ingegnere per aspirazione e conoscitore dei principi e delle tecniche della programmazione e della produzione editoriale, incluse le componenti commerciali e grafiche e, in special modo, illustrative. Crea è stato, nell'Italia della grande stagione del *boom* economico e della trasformazione industriale del comparto, «punto di riferimento internazionale per i libri d'arte, soprattutto per la qualità dei volumi dati alle stampe, pensati e realizzati come se, ogni volta, l'obiettivo fosse la trasformazione del manufatto-libro in un oggetto d'arte» (p. 10), come scrive Alberto Cadioli nella sua breve ma lucidissima premessa.

Tavoni aveva promosso un decennio fa, con la *Guida per bibliofili affamati*, scritta a quattro mani con l'allieva Barbara Sghiavetta, lo sguardo panoramico, ma non per questo superficiale, del microcosmo dell'editoria minima nell'Italia contemporanea, di quella attiva però all'epoca della loro originale perlustrazione. Poi era passata per l'esame approfondito di interi cataloghi di alcuni fra gli editori di nicchia oggetto delle sue competenti ed energiche attenzioni, esame condotto attraverso mostre bibliografiche o, con costante dispendio di energia, attraverso la formazione di una collezione privata di libri d'artista e di microedizioni, oggi divenuta pubblica e conservata alla Biblioteca Poletti di Modena. Ancora Tavoni si era cimentata in conversazioni per email o per telefono, trasformate in interviste o puntuali commenti critici, pubblicati in prima battuta sul sito *Insulaeuropea.eu*. Mai si era decisa di dedicare ad uno di questi volti